

Se 20 anni vi sembran pochi.

Cronistoria sintetica di una vicenda di ordinario precariato nella sanità di Cagliari.

Da quasi 20 anni operano presso la Struttura complessa di Genetica Medica del Presidio Ospedaliero Binaghi, della ASL di Cagliari, tre collaboratori tecnico professionali che hanno maturato competenze, uniche in Sardegna, finalizzate a garantire le **complesse attività di trapianto di organi solidi e cellule staminali emopoietiche** per tutta la regione.

Tale attività si svolge nell'ambito di **rapporti di lavoro precario**, che negano dignità, riducono i diritti e cancellano il futuro delle tre lavoratrici interessate, come è accaduto ed accade a molte altre figure nell'ambito del servizio sanitario regionale.

Il Decreto legislativo n. 65/2017 (meglio noto come "decreto Madia") all'art. 20 prevede che le Pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di superare il precariato, possono indire procedure concorsuali riservate, nel triennio 2018-2020, in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni, con la necessaria copertura finanziaria, in misura non superiore al 50 % dei posti disponibili, nei confronti del personale che possieda i seguenti requisiti:

1. sia titolare di un contratto di lavoro flessibile presso l'Amministrazione che indice il concorso;
2. abbia maturato, al 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'Amministrazione che indice il concorso;

La Giunta regionale della Sardegna, il 27 febbraio 2018, ha adottato la delibera n. 10/17, avente ad oggetto "*Stabilizzazione del personale precario del Servizio sanitario regionale ai sensi dell'art. 20 del Decreto legislativo n. 75/2017. Recepimento del Documento sull'applicazione dell'art. 20 del D. Lgs 75/2017 adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 15.2.2018*".

Le OO.SS. regionali, il 1 marzo 2018, hanno stipulato con l'Assessore della Sanità della Regione Sardegna un "*Protocollo d'intesa in materia di stabilizzazione del personale precario del Servizio sanitario regionale della Regione Sardegna*", con il quale le parti, assumendo gli obiettivi del "decreto Madia", hanno convenuto sull'intento di dare indirizzi e criteri per procedere alla "*graduale trasformazione delle posizioni già ricoperte nell'ambito delle Aziende del SSR e facenti riferimento allo svolgimento di attività istituzionali e continuative, in posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato*".

Già il 13 febbraio 2014, poi il 20 marzo 2017, quindi il 24 aprile 2018 e, infine, il 28 gennaio 2019, il Responsabile della struttura complessa di Genetica medica del P.O. Binaghi ha chiesto l'assunzione e la stabilizzazione del personale precario adibito al servizio, nel quadro e nel rispetto delle norme succedutesi nel tempo, proponendone l'inquadramento come Collaboratore professionale biologo.

A fronte dell'**inerzia formale e dei dinieghi sostanziali dell'Azienda per la Tutela della Salute**, la FP CGIL di Cagliari e della Sardegna hanno richiesto in occasioni diverse di incontrare il Direttore generale dell'ASL di Cagliari, il Direttore generale dell'ATS, l'Assessore regionale della Sanità e di fatto hanno registrato, insieme ad accenti di "comprensione umana" per la vicenda, una interpretazione delle norme che, se confermata, precluderebbe la stabilizzazione delle lavoratrici interessate, realizzerebbe una **plateale ingiustizia**, un **danno per un servizio essenziale per la salute dei cittadini sardi** e comporterebbe, infine, lunghi e costosi ricorsi giurisdizionali.

Il dato interessante è che l'interpretazione suggerita dalla FP CGIL è esattamente la stessa che è stata **praticata in altre Aziende sanitarie della Sardegna** nonché del continente per fattispecie identiche.

Tale impostazione propone che si debba riconoscere il fabbisogno di fatto esistente da quasi venti anni integrando la pianta organica dell'Azienda e che si possa utilizzare la figura del collaboratore professionale biologo, come suggerito dalla circolare del Ministero della Salute del 16 febbraio 2017, quale figura "residuale" la cui attività lavorativa si svolge "*nell'ambito dei settori tecnico, informatico e professionale, secondo le esigenze organizzative e funzionali di aziende ed enti*". Tutto ciò, sulla base della considerazione che "*il CCNL individua un profilo flessibile*

che le aziende possono utilizzare per far fronte alle proprie esigenze" e considerando che "in coerenza con le attività richieste l'Azienda dovrà, altresì, individuare di volta in volta i requisiti culturali e professionali necessari".

A sostegno di questa impostazione **si è espresso anche il Consiglio regionale della Sardegna** che, con l'art. 8, comma 51, della Legge regionale 28 dicembre 2018 n. 48 "Legge di stabilità 2019", ha consentito *"alle Aziende sanitarie della Sardegna di procedere ad una ricognizione delle figure professionali compatibili con l'applicazione del decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 75, prevedendo che le Aziende, in base alle loro attuali e comprovate esigenze strutturali e organizzative, siano autorizzate a istituire nuovi posti in dotazione organica corrispondenti alla figura del collaboratore professionale biologo"*.

Alla luce di questa cronistoria sintetica corre davvero l'obbligo di interrogarsi sulla interpretazione da darsi alla Deliberazione della Giunta regionale 10/17 del 27 febbraio 2018, laddove si sanciva la **responsabilità dell'Assessore alla Sanità** nell'esercitare *"un'azione di coordinamento regionale finalizzata all'applicazione omogenea delle disposizioni in materia di stabilizzazione del personale presso tutte le Aziende del Servizio sanitario regionale"*.

Ancora è possibile per l'Azienda della Tutela della Salute **sviluppare un'ulteriore riflessione ed realizzare un approfondimento** in direzione di una maggiore **adesione ai principi ed agli obiettivi del Decreto Madia** e di tutti gli atti successivamente adottati.

La FP CGIL è certa che ciò sia ancora possibile, se prevarranno interpretazioni giuridiche più aperte, responsabilità sociale e buon senso pratico.

Cagliari, 4 febbraio 2010

La Funzione Pubblica CGIL di Cagliari
Il Segretario generale
Giorgio Pintus